

RITAGLI

● **Renato Zero.** Dopo i trionfi ad Acireale dove ha debuttato con il suo tour, ecco Renato Zero nella sua tappa romana che lo vedrà per due giorni in concerto (stasera e domani) alla curva sud del teatro Olimpico. Zero canterà brani dai suoi due ultimi lavori *L'imperfetto* e *Sulle tracce dell'imperfetto*. Biglietti esauriti per oggi, ma c'è ancora qualche possibilità di trovarli per domani.

● **Le vie del Festival.** Una manifestazione da non perdere perché ripropone a Roma quanto di meglio - teatralmente parlando - ha girato per l'Italia e l'Europa durante l'estate appena trascorsa. L'appuntamento stasera è all'Argentina con *Sturm Und Drang* di Klinger, regia di Luca Ronconi (fino a domenica prossima, biglietti 50, 30 e 20 mila lire).

● **Tenda Comune.** Sabina Guzzanti in *Non io, Sabina e le altre* (oggi spettacolo alle 18). La vendita dei biglietti si effettua solo al botteghino della Tenda (10-13 e 15-30-19). Spettacolo pomeridiano lire 3 mila, serale 10 mila.

● **Tor Bella Monaca Festival.** Per la rassegna di teatro Nuovi scenari italiani alle 21.15 l'associazione culturale Beat 72 presenta *Hot line* di e con Angelo Longoni con Vera Gemma in via Duilio Cambellotti 11, ingresso libero.

● **Festival internazionale.** Al teatro Quirino, nelle stesse date e nello stesso luogo di 50 anni fa, una rassegna di film stasera alle 21 *Les visiteurs du soir* di Marcel Camé. Le



Renato Zero

proiezioni sono sottotitolate elettronicamente. Ingresso lire 8 mila ridotto 5, via Minghetti 1.

● **Turismo & Sport.** Alle 15 torneo di scacchi all'Air Terminal, quindi visita guidata al Ghetto e Isola Tiberna (per prenotazioni 68 90 409, lire 8 mila), alle 20.30 incontro con Kurt Driemberger, alpinista, scrittore e regista, e proiezione di *Everest, sea to summit*, alle 21.30 teatro con la Compagnia



Sergio Castellitto

più lire 3.750 per entrare nell'area archeologica. In caso di maltempo il concerto si terrà nell'adiacente basilica di San Nicola in Carcere.

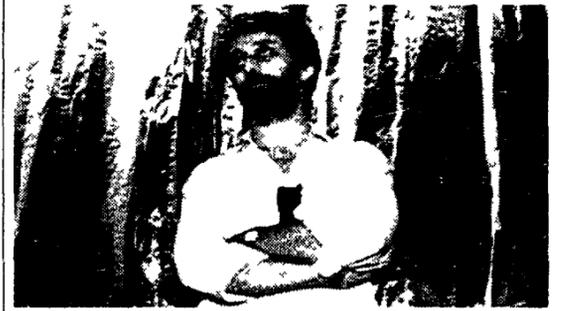
● **Music Inn.** Terza edizione del concorso italiano di jazz organizzato nello spazio di Largo dei Fiorentini. In programma l'esibizione di sedici gruppi emergenti (di cui otto romani). Si parte dunque stasera alle 20.30 con Gianni Le Noci Quartet (Bari), Cold Fusion (Roma), Dixie Team Jazz Band (Roma), Gaspare Di Lieto Quintet (Salerno), The Nissim Link (Roma). La giuria è composta dai musicisti Maurizio Giammarco e Cinzia Guzzi, i giornalisti Sergio Spada e Enrico Angarano di Repubblica, Giuseppe Tonelli, direttore artistico del Music Inn. Il concorso si svolge fino a venerdì, informazioni al 68.80.22.20.

● **Jive.** Appuntamento con il Latin Jive Bis questa sera la festa sarà animata dai due ballerini cubani Rosana e Riccardo. La musica sarà mixata in consolle dal dj Besito De Coco.

● **Foto di Sabina D'Amelio.** Inaugurata ieri a Palazzo Ruspoli la mostra di fotografie - ritratti di venti personaggi famosi da Nancy Brilli a Eleonora Giorgi, da Luca Cordero di Montezemolo a Antonella Interlenghi - di Sabina D'Amelio *Passioni*. Via della Fontanella Borghese 56, fino al 20 ottobre, orario apertura 10.30-19.

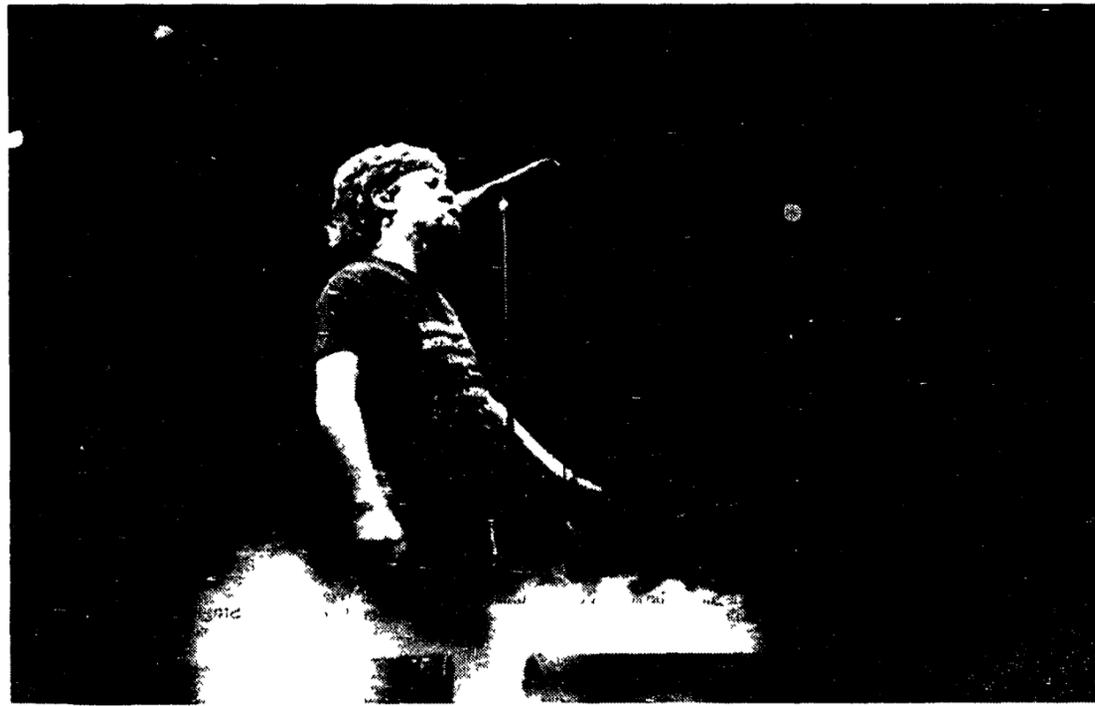
PROGETTO MUSICA

MICHELE SERRA



Dopo una breve pausa, riparte la programmazione all'Acquario Romano (via Manfredi Fanti). Sul palco la Scuola Popolare di Musica di Testaccio - Freon in una serata resa speciale dalla presenza di Michele Serra, voce narrante di un suo testo musicato da Michele Dall'Ongaro - il Sig. Carmine e altri animali - una sorta di bestiario fantastico descritto con la proverbiale ironia che caratterizza lo scrittore. La manifestazione è inserita nell'ambito di Progetto Musica '95 organizzata dal Cidim; per informazioni il numero di telefono è 68.80.29.00.

ROCK. E a sorpresa sul palco arriva Francesco De Gregori



Zuccherò Fornaciari

Antonio Siracovars

Sugar accende il Palaeur

Si apre il Palaeur per la stagione invernale della musica dal vivo e Zuccherò lo riempie subito con diecimila persone per un concerto dalle tante sorprese. Ad iniziare dal duetto improvvisato con Francesco De Gregori. I due hanno proposto insieme «Diamante» e «Viva l'Italia». Gli omaggi a New Orleans, al blues ed i soliti, fastidiosissimi problemi acustici dell'unica grande struttura per concerti disponibile a Roma. A novembre si replica.

MAURIZIO BELFIORE

■ Si ricomincia. Dopo un'estate passata ad ascoltare musica nei luoghi più diversi, si torna alle vecchie e cattive abitudini. Ecco quindi di nuovo nel «terrificante» Palaeur ad ascoltare per quanto possibile quello che la collezione «autunno-inverno» viene a propor-

ci. Ad inaugurare la «centrifuga» del suono è toccato ieri sera a Zuccherò. Primo bagno di sudore per diecimila persone, prime sofferenze per le orecchie di tutti. Il Palaeur si conferma tristemente uno dei posti peggiori dove fare musica ed uno dei migliori (il che è tutto di-

re) di quelli disponibili a Roma. Se ne è dovuto ricordare anche Zuccherò non appena è sbucato da una botola del palco al suono della su «Voodoo» e proseguendo con «Datemmi una pompa», due rhythm and blues tirati-tirati, un gran boato di note. Lo spirito *DiVino Tour* ieri era alla sua decima data e proseguirà fino al prossimo aprile girando per l'Europa ed arrivando fino in America, di posti migliori sicuramente ne visiterà. Problemi acustici comunque affrontati da un concerto pieno di sorprese. Ad iniziare dall'arrivo improvviso sul palco di Francesco De Gregori che insieme a Zuccherò ha regalato ad un pubblico preso alla sprovvista «Diamante» e la sua «Viva l'Italia».

Per il resto New Orleans ed il blues sono sempre lì. Il palco è trasformato in un angolo di quartiere

francese sul delta del Mississippi, con tanto di insegne, di topless bar ed un grande «In blues we trust» che campeggia sul tutto, ma Zuccherò è riuscito ad affrancarsi dal rischio di passare solo per il Joe Cocker italiano. Ha messo su una band essenziale, molto più rock delle precedenti e ci da dentro senza fronzoli. Un esempio ne sono le rivisitazioni di «Overdose», «Con le mani», e «Diavolo in me». Poi i bis con «Piccolo aiuto» un brano poco conosciuto ripescato dal passato e cantato per la prima volta dal divo, «Senza una donna» ed il tormentone di «Solo una sana e consapevole libidine». E per chiudere «Hai scelto me» ed un omaggio a Marvin Gaye con una citazione da «Wherever I lay my hat». Si replica a novembre.

TEATRO DELL'OPERA. A S. Maria degli Angeli preludio della stagione lirica «Musica sacra». E il Papa è accontentato

ERASMO VALENTE

■ Conferenza-stampa, ieri, al Teatro dell'Opera - per l'occasione, si è trasferito sulla Terrazza dei Papi dell'Hotel Mecenate, splendidamente alta su Santa Maria Maggiore - per annunciare un ampio preludio alla stagione lirica, che avrà inizio a gennaio. C'è, infatti, tutto un autunno da trascorrere in una fervida attività concertistica.

Accogliendo l'invito del Papa agli artisti perché tornino ad ispirarsi alle fonti del sacro, il Teatro dell'Opera ha approntato quattro importanti concerti sacri. Tre sono puntati su musiche di compositori italiani, mentre il quarto proporrà al Teatro dell'Opera, diretta da Gianluigi Gelmetti, la «Nona» di

Beethoven, il 24, in collaborazione con l'Unesco.

Ricordandosi di essere nella giurisdizione parrocchiale di Santa Maria degli Angeli, il Teatro dell'Opera eseguirà in quella Basilica i primi tre dei quattro concerti, peraltro ad ingresso libero. Il primo è per venerdì, alle 20.30, con Donato Renzetti che dirige i «Quattro pezzi sacri» di Verdi, preceduti da una novità di Marco Betta («Emisil spiritum») e «Due arie religiose» di Giandomenico Cavazzani. Franco Mannino, reduce dai successi dei due melologi al Caravita e alla Sagra musicale umbra, dirige, il 12, musiche di Fabrizio Festa («Ad immaginazione e somiglianza»). Domenico Bartolucci (il poemetto «Bapti-

sma») e Puccini («Messa di gloria»). Gianluigi Gelmetti salirà sul podio di Santa Maria degli Angeli il 19, per dirigere lo «Stabat Mater» di Rossini, preceduto da un suo brano, «In paradysum», composto in memoria di Franco Ferrara, scomparso dieci anni or sono. Dopo Giorgio Vidusso, anche Franco Mannino ha ricordato il nostro illustre direttore, apprezzato da Toscanini e da Karajan.

Tutto l'autunno andrà avanti nel segno di Franco Ferrara. Il Teatro dell'Opera ha bandito un concorso di direzione d'orchestra intitolato al suo nome, e si avranno l'8, e il 10 e 12 novembre i concerti dei tre finalisti. Il concorso si svolge al Brancaccio dove il vincitore avrà in premio anche la direzione dell'opera

«L'amico Fritz» di Mascagni, ricordato da Giorgio Vidusso, nel cinquantenario della morte, come un nostro grande musicista. L'opera ebbe la «prima» nel Costanzi il 31 ottobre 1891. Nel nome di Mascagni si inaugurerà la stagione con «Ins», anch'essa data in «prima», a Roma, nel novembre 1898.

Il tutto si presenta come una bella impresa dell'Ente lirico romano, che, alla presenza del sindaco Rutelli, illustrerà tra qualche giorno la stagione 1995. Il sovrintendente Vidusso ha anche presentato Vincenzo De Vivo che, da ieri, è ufficialmente il nuovo direttore artistico. «De mortuis nisi bene», ha detto ma De vivo (cioè De Vivo) non si può dire se non tutto l'«optimum» possibile.

Al Colosseo la rassegna di teatro «Garofano verde»:

Festa d'autunno per la scena gay

All'insegna della «tranquillità del proprio vivere» debutta al Colosseo l'11 ottobre la seconda edizione di «Garofano verde» - Scenari di teatro omosessuale. Tre spettacoli e una serata-evento per parlare di gay ma non solo con la partecipazione di Sergio Castellitto in un omaggio a Derek Jarman. «Proprio il teatro può diventare un luogo di pacificazione e di caduta del pregiudizio», dice il consigliere del sindaco ai diritti civili per gli omosessuali Vanni Piccolo.

STEFANIA CHINZARI

■ Non spaventi, come lo scorso autunno temevano ideatori e organizzatori all'avvio dell'edizione numero zero «Garofano verde» - scenari di teatro omosessuale - torna invece puntualmente alla ribalta, dall'11 ottobre al 19 novembre. Stessa formula - un piccolo campionario di spettacoli che affrontano da diversi punti di vista la tematica omosessuale, stessa sede - il teatro Colosseo, stesso curatore - Rodolfo Di Giammarco, che agisce in accordo con l'assessorato alle Politiche culturali del comune di Roma e con il Beat 72. L'anno scorso s'è trattato di un primo sguardo, di un'omosessualità riflettiva il percorso stonato, dai testi degli anni Cinquanta ai recentissimi gridi d'allarme sull'Aids. «Quest'anno ci piace invece pensare a una rassegna più propositiva», spiegava ieri Di Giammarco. «Un secondo capitolo che presenta l'omosessualità come un lato disinvolto, creativamente sere-

no e partecipe delle cose del mondo e la vive di conseguenza». Un ingresso nella «normalità», con virgolette d'obbligo.

Lo testimonia i tre titoli scelti e forse ancor di più la serata dedicata ai testi e ai drammi di Derek Jarman, trasgressivo regista e artista inglese, sieropositivo dall'86 e morto di Aids lo scorso anno, autore di *Edoardo II*, *Wittgenstein* e infine *Blue*, toccante film girato quando era ormai cieco uno schermo blu sul quale scorrono suoni, parole, rumori. Sarà Sergio Castellitto, strappato per una settimana dalle riprese di *Silenzio si nasce* a recitare e leggere i brani di *Natura moderna* in programma dal 24 al 29 ottobre. «Sorprenderà», di questi brani, la non sorpresa, puntualizza Binda Toscani che dell'iniziativa è promotore e ora regista, avendolo rinunciato a portare in scena lo stesso evento «Rinchiuso nel cottage scozzese, già molto malato, Jarman ci provoca attraverso la

semplicità, con la poesia e la tranquillità. Persino quando parla di sesso lo fa con leggerezza e ironia a lui nuove».

L'apertura è affidata invece a Terence McNally, quotato autore statunitense, presente nella rassegna con un testo dell'89, *La Traviata di Lisbona*, affidata a Bruno Armando, Pietro Montandon, Massimo Lello e Daniele Petruccioli per la regia di Marco Mattolini. «La insegua da molto tempo, questa commedia», dice il regista. «Un testo pre-Aids ma comunque di fine millennio, dove un editor newyorchese melomane cerca di esorcizzare il proprio dolore attraverso la musica». Di lesbismo e dintorni si parla in *Festa d'estate per sole donne* (dal 4 al 19 novembre) dell'americana Carol Polcovar, che a New York ha messo in scena lo spettacolo a casa sua. «Un campus e sei donne che parlano di temi universali come l'amore, le nevrosi, la gravidanza, l'amore» spiega Enrico Lamanna che ha adattato e diretto l'allestimento. «E dove l'irruzione del manto di una loro viene inequivocabilmente scambiato per una lesbica molto mascolina». Una struttura shakespeariana, un impianto quasi greco e molta (auto)ironia. E infine - ma va in scena il 16 ottobre - *Amica, amanti, complicità*, una serata di frammenti scelti da Penna, Pasolini, Yourcenar, Tondelli, Puig e altri affidata a Armando, Barbareschi, Bucci, Scaccia, Ricky Tognazzi, Zingaretti, Benvenuti e molti altri.

Per Pavarotti iniziata la caccia al biglietti

È iniziata ieri mattina la caccia ai biglietti per il recital di Luciano Pavarotti che sabato si esibirà a Roma, per la prima volta all'Accademia di Santa Cecilia. Già dalle 8 davanti all'Auditorium una fila ordinata di alcune centinaia di persone era in attesa dell'apertura, alle 11, della prevendita dei biglietti che costano dalle 80.000 lire alle 200.000. Sabato Pavarotti sarà accompagnato al piano da Leone Magiera in un programma di arie scelte dallo stesso tenore che vanno da «Per la gloria di adorarvi» di Bononcini alla celeberrima «Marchiare» di Tosti, passando per Gluck, Legrenzi, Donizetti, Cilea, Bellini e Rossini, Respighi.

Russo e la Falk al Mancinelli di Orvieto

Si aprirà il prossimo 31 ottobre la stagione di prosa 1995/96 del teatro Mancinelli di Orvieto che propone in cartellone 14 spettacoli. Importanti debutti e di molti spettacoli esclusivi, tra cui «L'Opera da tre soldi» di Tati Russo in prima nazionale l'11 e il 12 novembre, la prima europea di «Callas Master Class» con Rossella Falk prevista il 28 e il 29 febbraio del prossimo anno e la nuova produzione di Paolo Rossi che debutterà il 22 e il 23 marzo 1996. Tra i registi Lavia che firma la regia de «L'Orfeo», Jacques Lassalle che dirige «Il malato immaginario» e Benno Beusson che presenta «L'Amleto» in versione italiana.

IL CARTELLONE. Oltre trenta titoli Un caffè da Proust e riapre l'Orologio

■ Una stagione all'insegna della trasgressione. Sarà questo il filo rosso del fitto, fittissimo anzi, cartellone dell'Orologio. Che non lascia, anzi praticamente raddoppia. Alla conferenza stampa di presentazione, infatti, si è brindato all'apertura della nuova sala, l'Artaud. E per non perdere tempo, il nuovo spazio ha già aperto ospitando fino a domenica il *Bastardo acustico* di Antonio Campobasso, primo appuntamento con uno spazio che nasce a vocazione sperimentale. Complessivamente saranno più di trenta gli spettacoli ospiti dell'Orologio, tenuti insieme da un mastice chiamato trasgressione. «Trasgressione nel senso letterale dell'andare al di là», spiega Mano Moretti, direttore artistico della multisala, nonché autore e regista. «Una matrice non programmatica di testi che vanno oltre gli steccati delle convenzioni teatrali non per abbatterli, semmai per aggirarli, senza peraltro la velleità di rivoluzionare regole spettacolari collaudate». Ricerca, dunque, ma all'interno di un percorso identificabile e preciso.

Belushi, Laforgue, Kafka Schmitzler, Achtembusch e De Chiara gli autori della sala Grande, Manfredi, Alba, D'Ambrosio, Ionesco, lo stesso Moretti (nell'adattamento di *Palla di sego* di Maupassant portato in scena da Riccardo Reim), Rosso San Secondo e Williams alcuni degli autori dello spazio Caffè Teatro per una stagione davvero fittissima di titoli e di stili, contrastante nei toni e negli obiettivi, alla ricerca di un teatro che sappia proporre, nell'arco dei mesi un panorama a 360 gradi: classici e nuova drammaturgia, rassegna di commedie e l'Assurdo, pamphlet e Hollywood, vittorianesimo e i cortometraggi cinematografici. Un bel po' di carne sul fuoco Troppa?

Questa sera salutiamo comunque il ritorno del *Caffè del signor Proust* che Lorenzo Salvetti e Gigi Angelillo propongono - giustamente - per il quinto anno una proposta insolita, con il pubblico chiamato a seguire ricordi e percorsi della devota governante di Proust, Céleste Albaret. A seguire arriverà *Una coppia di galline bianche sedute a conversare* titolo non avvincente per una commedia di John Noonan portata a New York in scena da Susan Sarandon, stona di un'amicizia femminile di grande forza - inutile non pensare a *Thelma e Louise* - che in Italia ci viene proposta da Adnara Martino